



Foto Ansa

MILANO, MISURE CONTRO TRAFFICO E SMOG Da febbraio si pagherà un ticket per entrare con l'automobile in centro

La *pollution charge*, a Milano, è più vicina. Entrerà in vigore in via sperimentale dalle 7 alle 18 dei giorni feriali a partire dal 19 febbraio 2007 e, a regime, dal 15 ottobre successivo. Le tariffe saranno applicate in base a quan-

to inquinano i veicoli, suddivisi in 5 classi. Nei primi 8 mesi pagheranno da 2 a 10 euro al giorno i mezzi che contribuiscono maggiormente all'emissione di polveri sottili (come benzina Euro 1 e i diesel di vecchia genera-

zione) secondo un principio ribadito dal sindaco Letizia Moratti: «Più s'inquina, più si paga». Regole e tariffe sono contenute nel piano della mobilità che è stato consegnato agli assessori e che ora, come ha spiegato l'assessore alla Mobilità Edoardo Croci, inizierà «un percorso di confronto» che, per due mesi, coinvolgerà istituzioni, categorie, associazioni e cittadini. Poi, approntate le eventuali correzioni, parti-

rà la fase sperimentale che prevede la libera circolazione (in pratica, senza alcun pedaggio) per il 55% del totale delle auto immatricolate (e il 6% dei veicoli commerciali) e tariffe giornaliere di 2, 5 e 10 euro. Anche i residenti dovranno mettere mano al portafoglio, con una sorta di pass annuale di 40, 100 e 200 euro, anche in questo caso solo per i veicoli che inquinano di più. I confini dell'area interessata so-

no la cerchia ferroviaria a nord e ad est e la circoscrizione a sud e a ovest. In tutto 60 km², il 33% del territorio della città, dove ogni giorno entra il 65% dei veicoli dei non residenti in ingresso a Milano. Secondo il Comune, il controllo degli accessi sarà garantito da «portali elettronici con sistemi video omologati per il riconoscimento delle targhe». Quindi «non vi saranno ostacoli» allo scorrimento del traffico, «non es-

sendoci barriere fisiche» agli ingressi. I metodi di pagamento. Dal 15 ottobre 2007 si potranno utilizzare carte a scalare, carte di credito via internet, call center o bancomat, oppure sms (con addebito diretto dell'importo sulla carta telefonica) o contanti presso i punti vendita, come i tabaccai. Prima il pagamento avverrà «con sistemi analoghi a quelli attualmente utilizzati per il pagamento della sosta su strada».

Padoa-Schioppa: non mi sento bocciato

Il ministro replica al Financial Times: qui in America raccolgo fiducia e apprezzamento per l'Italia

di Bruno Marolo / Washington

INCONTRI Non si sente bocciato il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, arrivato a Washington proprio nel momento in cui il Financial Times lo ha relegato all'ultimo posto nella classifica dei suoi colleghi europei. Il problema non riguarda soltanto

la sua persona. Padoa-Schioppa ha dovuto rassicurare sui conti dell'azienda Italia gli interlocutori nel Fondo monetario, nel governo americano e a Wall Street, e assicura di averli convinti. «L'impressione generale - ha dichiarato - è che ci sia fiducia per l'Italia e apprezzamento per quanto abbiamo fatto». Ieri a Washington ha incontrato il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Rodrigo De Rato, il ministro del Tesoro americano, Henry Paulson, e il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke. Ha assicurato a tutti che la legge finanziaria sarà approvata entro fine anno senza stravolgimenti, che le riforme per risanare il bilancio si faranno, in particolare quella della previdenza sociale, e che l'economia italiana può crescere anche oltre la previsione del 2 per cento espressa dal presidente del consiglio Romano Prodi.

Padoa-Schioppa non si scompone neppure di fronte alle critiche riservategli dal Financial Times. E da Washington risponde con calma: «Non ho letto l'articolo, ma tutte le critiche sono utili se fondate su argomenti solidi. In questo caso il Financial Times non era bene informato. Tutti gli interlocutori internazionali hanno riconosciuto che in Italia abbiamo preso misure perfettamente legittime. Non ci sono stati artifici di bilancio, ma misure importanti, che siamo riusciti a prendere perché vi era un accordo tra le parti sociali che ha dato loro maggiore peso. Per esempio sulla sanità abbiamo sostenuto una forte disciplina senza compromettere il servizio. Questi provvedimenti hanno maggior valore in quanto non stati disposti sotto l'incalzare di una crisi, ma per rispondere alla necessità di una correzione strutturale». Una missione del Fondo monetario internazionale si trova in Italia per misurare l'effetto di tali misure sul bilancio dello stato e sull'economia. Padoa-Schioppa ha promesso al presidente Rodrigo de Rato che non ci sa-

Il ministro è fiducioso: per il Pil spero che ci possa essere una revisione al rialzo

ranno indugi. «Ho fornito argomenti solidi - ha dichiarato - sul fatto che la manovra economica sarà approvata nelle sue linee fondamentali. Vi sono scadenze consolidate: la legge finanziaria a fine settembre e il bilancio a dicembre. Penso che nessuno possa dubitare che il parlamento rispetterà i tempi». Sulle indicazioni di crescita fornite da Prodi, Padoa-Schioppa è altrettanto ottimista. «L'ultima stima formale espressa dal Tesoro in settembre - ha spiegato - indicava una previsione di crescita dell'1,6 per cento, ma siamo in una fase congiunturale in cui le previsioni vengono corrette al rialzo, mai al ribasso».

La missione del ministro italiano continua oggi a New York, dove incontrerà gli economisti di Wall Street. Soltanto due settimane fa, l'agenzia Standard & Poor ha abbassato il rating dell'Italia e suggerito cautela agli investitori esteri. Uno di primi esperti americani a prevedere questo sviluppo è stato Nouriel Roubini. Oggi il suo giudizio sulla finanziaria è nel complesso positivo: «I presupposti per fare passi avanti ci sono, sia dal punto di vista del risanamento finanziario sia da quello della crescita. Le singole componenti della finanziaria secondo me sono buone, ora si tratta di applicarle».



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa
Foto Ap

La pagella dei ministri finanziari
In pillole la classifica del Financial Times

TRE STELLE ★★★

- **Karl-Heinz Grasser**, Austria. "Ha assunto un ruolo guida all'interno ed è pieno di ottimismo"
- **Jean-Claude Juncker**, Lussemburgo. "Non è solo il primo ministro del suo paese ma presiede anche le riunioni dei ministri delle finanze dell'eurogruppo"
- **Didier Reynders**, Belgio. "Forte posizione politica all'interno, solido timoniere dell'economia"
- **Gerrit Zalm**, Olanda. "Autorevole e ha rafforzato le finanze dell'Olanda. È considerato il ministro dei ministri delle Finanze"

DUE STELLE ★★

- **George Alogoskoufis**, Grecia. "Equilibrato e ministro di peso della politica ad Atene, ma infastidisce abbastanza i colleghi a Bruxelles"
- **Thierry Breton**, Francia. "Ha fatto del deficit francese una questione pubblica, ha semplificato il sistema fiscale ma non ha peso politico a Parigi"
- **Brian Cowen**, Irlanda. "Un animale politico, non sempre coraggioso, ma non ha bisogno di esserlo date le buone condizioni dell'economia irlandese"
- **Eero Heinaluoma**, Finlandia. "Facile essere ministro delle Finanze quando l'economia va bene ma forse non abbastanza radicale"
- **Pedro Solbes**, Spagna. "Strenuo sostenitore della disciplina di bilancio, ma non necessariamente in sintonia con i colleghi di governo"
- **Peer Steinbrück**, Germania. "Gode di un sostegno trasversale, ma la fragilità della coalizione di governo riduce la sua efficacia"
- **Fernando Teixeira Dos Santos**, Portogallo. "Nonostante scioperi e proteste, sta portando avanti le riforme dell'amministrazione pubblica"

UNA STELLA ★

■ **Tommaso Padoa-Schioppa**, Italia. "Ha messo in subbuglio il mondo dell'impresa ed è ricorso ad artifici di bilancio ma probabilmente riuscirà a tagliare il deficit"

VERDETTI Una «stella» soltanto dal quotidiano economico che però riconosce un obiettivo.

«Ma alla fine taglierà il deficit...»

Tempi duri per Tommaso Padoa-Schioppa, in volo verso l'America per un esame a Washington, dove non potrà di certo dimenticare i conti nazionali. «Tempi duri», riconosce anche il prestigioso Financial Times, che sottolinea la difficoltà di stare al timone di una economia malmessa come quella italiana quasi a compensare la severità del verdetto: «Una stella soltanto al nostro ministro, come per un albergo poco raccomandabile, nella classifica di merito tra i colleghi ministri economici d'Europa, classifica guidata da quattro "tre stelle": Karl-Heinz Grasser (Austria), Jean-Claude Juncker (Lussemburgo), Didier Reynders (Belgio), Gerrit Zalm (Olanda). Insomma un ultimo posto, il dodicesimo, da fanalino di coda con qualche giustificazione e il riconoscimento dei meriti passati, nei tempi in cui Padoa-Schioppa stava nel board della Banca centrale europea e predicava rigore, come si legge nel commento che accompagna: «Ha incontrato - spiega il Financial Times - difficoltà nel mettere in pratica le virtù della disciplina di bilancio che predicava quando era un membro del board della Bce». Una conferma di sti-



ma. Ma soprattutto non manca nella pagella ministeriale la segnalazione di una grande speranza, quasi una certezza, per il futuro: Padoa-Schioppa ce la farà. Accanto alla foto segnaletica nell'ultima casella, compare la motivazione della sentenza. Leggiamo: «Ha messo in subbuglio il mondo dell'impresa ed è ricorso ad artifici di bilancio ma probabilmente riuscirà a tagliare il deficit». Insomma l'autorevole Financial Times gli dà credito, malgrado il quotidiano economico abbia dovuto tener conto delle lamentele degli industriali italiani, delle tante proteste di piccoli e medi imprenditori, delle critiche dei sindacati, dello stesso dissenso all'interno del governo, del subbuglio creato

con questa finanziaria. Ha ragione quindi Padoa-Schioppa, ritrovandosi ultimo, a non sentirsi «bocciato»: il Financial Times gli concede una chance per l'avvenire e la concede all'intero sistema Italia, visto che in prima pagina a sorpresa pubblica una gran foto di Romano Prodi raggiante a bordo dell'ultimo nato tra gli scottati Piaggio, sotto un titolo di buon auspicio: «Prodi guarda la crescita italiana». E all'interno, ancora Italia, con un articolo in cui si racconta di Draghi, governatore della Banca d'Italia, e delle novità nel nostro sistema bancario, «che si prepara a una più aggressiva competizione internazionale». Per giunta tra le classifiche dello stesso Financial Times, vi è anche quella che sulla base di criteri più oggettivi, somma il taglio del deficit e le riforme fiscali messe a punto negli ultimi anni, passando dunque a giudicare «i ministri, più che i ministri»: siamo già due posizioni avanti, al decimo posto, prima di Francia e Belgio (ma il ministro belga non è un "tre stelle"?). Passata la tempesta, votata la legge, anche per il nostro ministro dovrebbe toccare qualche cosa di più di quell'unica solitaria stellina.

Il rincaro del bollo auto finanzia gli aiuti ai pensionati

Oggi arriva l'emendamento sul catasto ai Comuni. Intanto il decreto fiscale inizia la strada al Senato

di Bianca Di Giovanni

BOLLO L'emendamento sul bollo auto non piace a Confindustria, come scrive a chiare lettere un commento sul Sole24Ore. L'intervento «è un'altra tosatura del ceto medio», secondo questa versione. In realtà l'emendamento presentato colpisce soltanto l'8% delle auto, cioè quelle che superano i 100 kilowattora (132 cavalli) e che inquinano. Che la correzione sia leggera lo si intuisce anche dal gettito ottenuto, circa 86 milioni: non sembra una stangata. Per di più l'intervento esclude i primi 10 modelli più venduti nel nostro Paese: quali acquista allora il ceto medio? Evidente che a Confindustria non piace proprio tutta la manovra, visto che continua a lanciare notizie allarmistiche. La misura globale supera i 40 miliardi (rivela il centro studi), mentre alcune imprese come quelle farmaceutiche annunciano migliaia

di tagli al personale e un stop agli investimenti come reazione al taglio sui prezzi dei farmaci per due miliardi. Una cifra che vale 40 volte i vantaggi del cuneo fiscale incassati, accusano da Farmindustria. E allora, via gli investimenti. Se davvero la misura sul cuneo «evapora» così facilmente forse sarebbe meglio eliminarla. Gli 86 milioni ricavati dal caro-bollo sulle alte cilindrata vanno a sommarsi ai 370 milioni derivanti dalle compensazioni Iva per coprire le nuove detrazioni per gli anziani sopra i 75 anni, quelle per i single e le famiglie monoparentali: anche qui il segno è la redistribuzione. La curva Irpef così corretta, che assicura vantaggi a tutti i redditi sotto i 40mila euro (tant'è che non serve la clausola di salvaguardia) è già pronta ed è stata inviata al parlamento, che oggi formalizzerà l'ulteriore emendamento. Vero è che la Finanziaria conteneva già leggeri aumenti del bollo per le auto più inquinanti di tutte le cilindrata. Per esempio per una euro 3 sotto i 100 kilowattora aumento di soli 12 centesimi per Kw (da 2,58 a 3 euro). Con l'emenda-

Bollo auto			
La nuova struttura del bollo auto dopo le modifiche contenute nella finanziaria e l'emendamento proposto. Gli importi sono in euro e sono riferiti alla tariffa base per ogni kw di potenza			
	Pre riforma	Da 0 a 100 kw	Solo per i kw oltre 100
EURO 0	2,58	3,00	4,50
EURO 1	2,58	2,90	4,35
EURO 2	2,58	2,80	4,20
EURO 3	2,58	2,70	4,05
EURO 4	2,58	2,58	3,87
EURO 5	2,58	2,58	3,87

P&G Infograph

mento si stabilisce che una euro3 di grande cilindrata sale invece a 4,05 euro. Il risultato finale sarà che ad essere colpito dai ricari (ma in modo molto graduale) sarà qua-

si il 90% delle autovetture, cioè tutte quelle che non sono euro4. Secondo gli ultimi dati si tratta di circa 29 milioni di automobili su un parco di 33 milioni.

Per tutta la giornata di ieri la maggioranza ha lavorato al «pacchetto» di emendamenti da selezionare per il varo. Tra questi anche quello sul pubblico impiego messo a punto dal ministro Luigi Nicolais. La norma - che non ha bisogno di nuove coperture perché i fondi per i rinnovi sono già stanziati in bilancio - rende cogenti i termini per l'applicazione dei rinnovi. In altre parole, il contratto andrà applicato entro 40 giorni, evitando le lungaggini che sono possibili oggi. Non si sa ancora se la proposta sarà presentata oggi o più tardi. Pronto anche l'emendamento a firma del relatore Michele Ventura che cambia le norme sul catasto, affidandone la gestione ai Comuni. Dal 1 novembre 2007 i Comuni, i grandi da soli e i piccoli in forma associata, potranno gestire il catasto. Sarà un decreto a fornire indicazioni dettagliate, a partire dai criteri di associazione dei piccoli Comuni. Lo ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, sottolineando che «tutto il processo si fa sulla base del protocollo d'intesa Governo-Anci, re-

centemente siglato». I criteri di selezione e distacco del personale per mettere in atto il decentramento catastale «verranno discussi con il sindacato», precisa Grandi. Governo a caccia di copertura invece sull'emendamento per gli apprendisti artigiani, una misura su cui c'è un forte pressing anche da parte del segretario ds Piero Fassino. Le risorse da reperire si aggirano attorno ai 300 milioni, ma l'esecutivo sarebbe intenzionato a puntare su un risparmio di spesa piuttosto che su una nuova entrata. Intanto il decreto fiscale arriva alla prova del senato, dove sarà incardinato oggi. «Non è prevista nessuna modifica», dice il sottosegretario all'Economia Mario Lettieri. E sulla stessa linea d'onda è anche uno dei relatori, Giorgio Benvenuto, che è anche il presidente della Commissione Finanze. «I tempi sono molto stretti», dice. I Verdi invece evidenziano che «se si vuole, miglioramenti si possono fare». L'opposizione si aspetta un altro voto di fiducia. «Non hanno alternative», commenta Giuseppe Vegas (Fl).